

Le "grotte" di Camerano

di **Carlo Pesco**

È da alcuni anni che la stampa locale, la radio e la televisione quando parlano di Camerano, lo definiscono anche paese turistico. Fino a pochi anni or sono Camerano era celebre per le tante industrie. Queste erano cresciute di qualità e di pregio e, soprattutto, di numero a scapito delle abitazioni che, invece, erano rimaste le stesse.

La scelta della lunga amministrazione Matteucci era quella di investire nell'economia, far crescere l'industria ed il commercio e limitare l'edilizia abitativa per non diventare un paese grande, con i problemi sociali legati alla perdita delle tradizioni e alla compresenza di tante lingue e dialetti diversi.

L'ambiente prima ed il tempo poi hanno modificato queste tendenze. Molti cameranesi se ne sono andati, il boom economico ha risentito di congiunture sfavorevoli, sempre superate, però, con esiti positivi.

Il tempo meccanico, spazializzato, esterno, quantitativo, misurabile, sempre uguale a se stesso in ogni istante, fa sì che *"il nostro passato ci segue e s'ingrossa senza posa col presente che raccoglie lungo la strada"*, come dice Bergson. Questo tempo cristallizzato in una serie di momenti esterni l'uno all'altro (celebre l'immagine della collana) funziona bene per le finalità pratiche. Ma quando le situazioni da fronteggiare mutano, sempre per citare Bergson, interviene la coscienza che vede il tempo come durata. Durata vuol dire che l'io vive il presente con la memoria del passato e l'anticipazione del futuro. È la coscienza che salda nel presente, il passato ed il futuro.

In quest'ottica molte cose sono state fatte e Camerano è diventata la capitale del rosso Conero e delle meraviglie sotterranee. Non è nostra intenzione avere l'esclusiva né dell'uno né dell'altro, ma sul vino ci abbiamo creduto e puntato "parecchio" e ne abbiamo fatto oggetto di una riuscitissima festa che quest'anno è giunta alla IX^a edizione (ne potremo riparlare); sulle grotte ci stiamo ancora investendo.

"Il paese di Camerano, sorto in tempi antichissimi su una collina di arenaria che costituisce uno dei primi contrafforti del Conero a ponente, è percorso nel sottosuolo del centro storico da una estesa rete di grotte scavate dall'uomo non si sa bene in quale epoca, né con precisione per quale scopo" scrive Alberto Recanatini, il nostro storico locale attualmente più fecondo e prestigioso. Prima di lui Francesco De Bosis ci parla delle grotte e delle cave di tufo, visto che il paese è *"una grossa terra*

interamente costruita sopra banchi di arenaria compatta". Pensiero che sarà più tardi condiviso da monsignor Donzelli quando nel 1941 scriverà, nelle sue "Memorie..." di *"quella pietra arenaria che suol chiamarsi tufo"*. Questo tufo è un materiale resistente ed utile per l'edilizia, tant'è vero che la zona più antica di Camerano è interamente costruita utilizzando il tufo che in tutto il centro storico divide questo primato col mattone dei palazzi più nobiliari.

Il tufo è facilmente estraibile per la sua umidità e friabilità quand'è nel sottosuolo ed è stato utilizzato con facilità dagli abitanti che, con l'arguzia tipica dei contadini, hanno approfittato del vuoto lasciato dallo scavo per sistemarvi bottiglie e botti di vino. Un vino che usufruendo di idonea temperatura naturale è sempre stato buono.

Se questo è vero non si può far torto all'intelligenza degli abitanti attribuendo loro quest'unico fine di cava di arenaria. Quando nei primi anni settanta il Genio civile intervenne per rafforzare le grotte che avevano avuto dei cedimenti ed in alcuni punti della piazza si erano creati delle voragini, se questo dato fosse stato incontrovertibile, la soluzione più rapida ed economica sarebbe stata il semplice riempimento delle cavità.

In questo modo si sarebbe persa anche la recente storia, quella narrata dai nostri vecchi e da alcuni anziani di Ancona: 5000 persone hanno vissuto il passaggio del fronte nel luglio 1944 per 18 giorni in questo reticolo di grotte. Il consiglio comunale, previdente, aveva da tempo deciso di investire nelle grotte attrezzandole, mi si passi il termine, a "civili abitazioni". Lo stesso consiglio ha dovuto integrare le somme investite perché non sufficienti per la costruzione delle latrine (forse pensavano che non ce ne fosse bisogno!).

Negli anni settanta la grotta già attrezzata come ospedale venne trasformata in discoteca: non ebbe molto successo, anche perché l'entrata era proprio di fronte alla chiesa, sotto gli occhi di tutti, specie del parroco. E si sa che in paese, allora, la voce del parroco era sentita e seguita!

Come amministrazione da alcuni anni abbiamo riaperto alcune grotte. L'intento è di valorizzarle tutte, almeno quelle del centro storico. Abbiamo dato l'incarico ad un professionista di realizzare un progetto di recupero con un unico percorso. Due le difficoltà: il costo della realizzazione quantificabile in € 2.000.000,00 e l'acquisizione delle stesse. Con l'andar del tempo e la scarsa attenzione del settore pubblico, ogni proprietario della casa ha ritenuto opportuno sentirsi proprietario anche della grotta che, isolata dal contesto, è diventata la cantina del singolo.

Ciò nonostante abbiamo iniziato nel 1998 con la grotta "Mancinforte", di proprietà comunale. Posta a 18 metri di profondità, lunga m.300 circa,

ha una temperatura costante di 16-18 gradi, ha una vasca di raccolta di acqua, una data: 1888 (*"che non può certo riferirsi all'epoca di realizzazione della grotta, potrebbe essere attribuita all'epoca di utilizzazione delle grotte stesse come cantine, dopo il loro collegamento al palazzo"*) pezzi di un altare utilizzato per le funzioni religiose nel 1944.

Abbiamo proseguito nel 1999 con le grotte Perugini e Gasparri, con ambienti ben rifiniti e con architettura a cupola, a vela, a botte, e con sale circolari e colonne decorate con fregi e con simboli religiosi.

Nella grotta Perugini avviene un fenomeno particolare legato all'acustica che i visitatori provano mettendosi ai lati ed al centro della sala circolare ben rifinita e con otto nicchie.

La grotta Gasparri ha una sala decorata con dieci colonne e, al centro, sul soffitto, un anello circolare. Tale sala è preceduta da una piccola stanza quadrata molto decorata; tra gli altorilievi c'è il trionfo sormontato dalla croce.

L'ultima grotta, inaugurata il 28 giugno 2003, è quella Ricotti. Aveva una lapidina con la data 1626, asportata da un cultore locale. L'aspetto è quello di una chiesa con la cripta, anche se è sotterranea, semicircolare che richiama uno stile romanico, anche se l'abside ricorda un ambiente sacrale etrusco. In alto una croce greca scolpita.

Qui il nostro compito si è, almeno per ora, fermato.

Tutte le grotte erano tra loro comunicanti. I nostri vecchi raccontano anche che gruppi di buontemponi, utilizzando i vari passaggi sotterranei, partendo da una cantina, andavano ad assaggiare il vino delle botti altrui.

Oggi le grotte prendono il nome dei palazzi importanti che vi sono sorti sopra. In un pilastro è stata trovata la data più antica: 1327. Certamente le grotte sono state "costruite" in epoche diverse e con finalità simili a quelle della vita di superficie: *"di Camerano ce n'è più sottoterra che sopra"*.

"Le grotte sono antiche quanto il paese"; se tra gli altri scopi hanno, anche, quello difensivo, costituivano una sorta di "segreto militare" del quale tutti conoscevano l'esistenza, ma del quale nessuno si sentiva autorizzato a parlare.

I motivi che hanno portato, fin dal suo nascere, gli abitanti del paese a costruire un mondo parallelo nel sottosuolo si possono intuire, se pensiamo alla vicinanza del mare di Portonovo, luogo preferito dei pirati, approdo naturale per rifornimenti d'acqua, di donne e razzie. Camerano non ha avuto, e ce lo dicono gli storici anconetani, mura difensive. Considerando che sorge su una gradina, quale migliore difesa della natura?

Ai curiosi lascio la scelta di mantenere desta la propria curiosità o leggere gli scritti dell'amico Alberto Recanatini che in modo ampio, esaustivo ed amabile ha saputo ben tracciare la storia delle grotte e del paese Camerano.

Ai curiosi faccio un invito: visitatele finché sono disponibile per le visite. Coi tempi che corrono non siano a quando riusciremo a renderle fruibili!

Bibliografia

- A. Recanatini: Le grotte di Camerano, 1990. (esaurito)
- A. Recanatini: Le grotte del Conero. Ricerca di speleologia archeologica nel Parco del Conero. 1997.

Disponibile presso l'ufficio IAT tel. 071.